



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

- I. SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI
DEL PRESIDENTE CIRCA GLI INDIRIZZI DI INDAGINE
DELLA COMMISSIONE
- II. ESAME DELLE PROPOSTE DI ISTITUZIONE DI COMITATI
- III. SEGUITO DELL'ESAME DELLE PROPOSTE DI MODIFICA
AL CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE

10^a seduta: giovedì 24 gennaio 2019

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente circa gli indirizzi di indagine della Commissione

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

Esame delle proposte di istituzione di Comitati

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore .Pag. 4, 6, 7 e passim

MIRABELLI (PD), senatore 5

GIARRUSSO (M5S), senatore 5, 9

CANTALAMESSA (LEGA), deputato 5

FERRO (FdI), deputata 6

GRASSO (Misto-LeU), senatore Pag. 6

PALAZZOTTO (LEU), deputato 6

MIGLIORINO (M5S), deputato 7, 8

AIELLO Piera (M5S), deputata 8

PELLEGRINI (M5S), senatore 8

BELLANOVA (PD), senatrice 10

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia- Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero-Sogno Italia: MISTO-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: Misto-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD.

**Seguito dell'esame delle proposte di modifica al codice di autoregolamentazione,
valido per il controllo della composizione delle liste elettorali**

PRESIDENTE:		LONARDO (<i>FI-BP</i>), senatrice	Pag. 11
- MORRA (<i>M5S</i>), senatore	Pag. 10, 11, 13	GIARRUSSO (<i>M5S</i>), senatore	12
GRASSO (<i>Misto-LeU</i>), senatore	10	BARTOLOZZI (<i>FI</i>), deputata	12
NESCI (<i>M5S</i>), deputata	11	ENDRIZZI (<i>M5S</i>), senatore	13
		MIRABELLI (<i>PD</i>), senatore	13

Sulla programmazione dei lavori della Commissione

PRESIDENTE:	
- MORRA (<i>M5S</i>), senatore	Pag. 14, 15, 16
GRASSO (<i>Misto-LeU</i>), senatore	14
BARTOLOZZI (<i>FI</i>), deputata	15
STANCANELLI (<i>FdI</i>), senatore	15
ALLEGATO	17

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente circa gli indirizzi di indagine della Commissione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente circa gli indirizzi di indagine della Commissione, sospesa nella seduta del 16 gennaio scorso.

Rendo noto poi in via preliminare di aver predisposto ulteriori lievi modificazioni al documento di indirizzo relativo alle linee guida dell'attività di inchiesta della Commissione. Il testo ora sarebbe pronto per essere posto in votazione ma, anche in seguito al dibattito svoltosi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, appare evidente che parte integrante del testo è rappresentata dall'elenco dei Comitati che si intendono istituire e di cui la Commissione è chiamata comunque a prendere atto, salvo osservazioni.

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

Esame delle proposte di istituzione di Comitati

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame delle proposte di istituzione di Comitati. Comunico che è in distribuzione per tutti i commissari l'elenco dei Comitati che l'Ufficio di Presidenza propone di istituire con priorità. Preciso, torno a ribadirlo, che si tratta di un primo elenco e che nulla ci impedirà di tornare in seguito su tale architettura funzionale dei lavori della Commissione.

È evidente che i Comitati proposti e non introdotti fra quelli di immediata istituzione non sono da intendersi per ciò soltanto di minore importanza. Ci tengo che questo sia chiaro; anzi, per il prosieguo dei lavori della Commissione essi troveranno certamente spazio. L'Ufficio di Presidenza, tuttavia, ha ritenuto che per il momento sia fruttuoso attendere che

l'attività di indagine prenda definitivamente forma in tutti gli oggetti e criteri previsti dalla legge istitutiva.

In seguito si comprenderanno certamente meglio le esigenze cui conformare l'articolazione delle sedi istruttorie perché, lo ricordo, il Comitato svolge un lavoro preparatorio e istruttorio per l'intera Commissione.

Rispetto a quanto proposto nell'ultimo Ufficio di Presidenza ho ritenuto meritevole aggiungere un'ulteriore proposta, quella cioè di istituire un Comitato che studi le infiltrazioni della mafia nel mondo del giornalismo e dell'editoria. Ricordo a tutti le minacce subite di recente da Paolo Borrometi, anche se, a fronte di quello che si sa, è presumibile che ci siano cento altre cose che non si sanno. Questo, almeno secondo la mia valutazione, dovrebbe indurre ad accettare tale proposta.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, la ringrazio di aver completato l'elenco con il Comitato su intimidazioni e condizionamenti mafiosi nel mondo del giornalismo e dell'informazione. Tuttavia, rileggendo la proposta mi sembra che il titolo del secondo Comitato non corrisponda alla discussione che avevamo fatto, nel corso della quale avevamo svolto un ragionamento sul rapporto tra mafia e politica, su come è declinato e avevamo deciso di affrontare le questioni passate e le presenti. Un titolo che parla di trattativa Stato-mafia mi sembra che non corrisponda alla discussione che abbiamo fatto e che mi sembrava avessimo condiviso rispetto alla necessità di istituire un Comitato che tenesse insieme la discussione sulle questioni del rapporto mafia-politica nel passato, ma anche la sua evoluzione, affrontando anche le questioni attuali. A mio avviso adottando una denominazione che inizia con «La trattativa Stato-mafia» si rischia di ritornare all'idea che quello diventa il *focus* del Comitato, mentre mi sembrava – chiedo conferma al collega Giarrusso – avessimo concordato che il *focus* sarebbe stato sul rapporto mafia-politica; dopodiché si farà, come in tutti i Comitati, un programma al cui interno ci sarà tempo e modo di affrontare tutte le questioni.

GIARRUSSO (M5S). Non so se il collega Mirabelli ricorda la discussione in Ufficio di Presidenza, ma in quella sede ho specificato che doveva intendersi la proposta originaria unita a questa che aveva formulato. La proposta originaria era questa, quindi io ho specificato in Ufficio di Presidenza che si intendeva quel Comitato.

L'attualità è concreta, perché ci sono indagini sulle nuove attività di Graviano rispetto alle intercettazioni del 2016, quindi siamo perfettamente nell'attualità. Forse ci siamo compresi male in Ufficio di Presidenza, ma io ero intervenuto in questo senso.

MIRABELLI (PD). Mi sembrava fosse stato detto che si accoglieva la proposta di Orlando.

CANTALAMESSA (LEGA). Signor Presidente, abbiamo deciso di incorporare i due Comitati, però, per quanto riguarda la denominazione,

avevo inteso anche io che si parlasse di Stato-mafia, anzi di mafia-politica, una denominazione cioè che includesse la trattativa Stato-mafia e il periodo dello stragismo per due motivi. In primo luogo perché in questo caso noi andiamo ad incorporare una fase nera della politica e del rapporto Stato-mafia che abbiamo il dovere di indagare; in secondo luogo credo che la locuzione «trattativa Stato-mafia» possa essere offensiva nei confronti della politica con la «P» maiuscola e forse, tutto sommato, fermo restando l'unità di scopo e di intento di andare ad analizzare tutto quanto è accaduto nei rapporti Stato-mafia, credo possa essere preferibile la denominazione che mi sembrava avessimo pattuito.

FERRO (*FDI*). Signor Presidente, come ha detto il senatore Mirabelli, io ricordo esattamente che la proposta era stata accolta in tal senso. Altrimenti, siamo stati in parecchi a comprendere qualcosa di diverso da quello che invece è stato deciso in Ufficio di Presidenza.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ricordo perfettamente che c'era stato questo problema e che il Presidente aveva concluso la discussione dando incarico agli Uffici di mettere insieme tutte le indicazioni sui due Comitati, cioè sia la trattativa Stato-mafia sia i rapporti mafia-potere politico. Questo è stato fatto. Il problema si potrebbe risolvere, forse, partendo dal concetto di genere e specie, invertendo l'ordine e quindi mettendo per primi i rapporti mafia-politica e poi delle specificazioni, senza per questo precludere altri eventuali temi di cui il Comitato si può occupare. Mi sembra che il tema sia solo questo e che per il resto ci sia tutto.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Grasso per le reminiscenze aristoteliche.

PALAZZOTTO (*LEU*). Signor Presidente, provando solo ad affrontare la questione da un punto di vista logico, tutti i temi enumerati nel titolo sono sottoquestioni che riguardano complessivamente i rapporti tra mafia e potere politico. Proporrei, quindi, di portare all'inizio l'ultimo punto indicato nella denominazione del Comitato. Il Comitato, cioè, si occupa dei rapporti tra mafia e potere politico, quindi delle vicende che hanno riguardato la trattativa, l'attacco alle istituzioni e la stagione delle stragi.

PRESIDENTE. Giusto per stemperare il clima di tensione (che non c'è), essendo io laureato in filosofia oltre che indegnamente un insegnante di tale disciplina, tutto questo mi sembra aristotelico, quindi logico e deduttivo. Pertanto, se non ci sono problemi – e voglio sperare e credere che non ce ne siano – mi sembra logico, e pertanto universalmente accettabile, che si possa partire dal genere rapporti politica-organizzazioni mafiose, con la declinazione nello specifico di oggetti la cui dignità d'inchiesta non può più essere negata a seguito delle acclamate acquisizioni che, anche attraverso sentenze, sono state raggiunte. Propongo pertanto, come sugge-

riva il deputato Palazzotto, di indicare all'inizio i rapporti tra mafia e potere politico e poi di seguito la trattativa Stato-mafia, l'attacco alle istituzioni, le stagioni delle stragi e dei depistaggi, infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione. Questo anche perché il dibattito che si è sviluppato nell'Ufficio di Presidenza verteva sulla possibilità di dar vita a due differenti Comitati e la proposta su cui tutti si era convenuti era quella di accorparli, senza però escludere, riconoscendone la dignità, la proposta di Orlando ma anche di Giarrusso.

Se non ci sono problemi, nella successiva indicazione – non in netto – degli oggetti su cui lavorare, ci sarà una revisione rispetto al testo che qui trovate.

Se non ci sono altre osservazioni, procedo con le votazioni.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di istituzione di 14 Comitati.

È approvata.

(All'unanimità).

MIGLIORINO (M5S). Signor Presidente, a mio parere nell'elenco appena approvato manca un Comitato e in tale senso, se possibile, vorrei fare ora una proposta alla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Migliorino, come ho ricordato poco fa, nulla ci impedisce di ritornare eventualmente sul tema anche nella prossima seduta plenaria, comunque prego, dica pure.

MIGLIORINO (M5S). D'accordo, Presidente, interverrò allora nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Parli pure tranquillamente, onorevole, perché sia chiaro che qui nessuno censura nessuno.

MIGLIORINO (M5S). La ringrazio.

La mia proposta è di istituire il Comitato «Mafie e controllo del mondo del lavoro, nonché sfruttamento della manodopera anche mediante il caporalato», che dovrebbe appunto occuparsi del rapporto tra mafie e mercato del lavoro, comprese le cooperative e i fondi pubblici regionali o europei, con particolare attenzione al fenomeno del caporalato.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi dicono che è già stato inserito nell'elenco dei Comitati istituendi. La proposta è già stata trattata e verrà sottoposta al voto forse già nella prossima seduta plenaria della Commissione, per cui è semplicemente questione di pochissimi giorni, per non dire di ore.

MIGLIORINO (M5S). La ringrazio, Presidente, e mi scusi, ma non avevo letto bene negli appunti.

AIELLO Piera (M5S). Signor Presidente, ho visto che nell'elenco è stato inserito il Comitato «Analisi dei programmi e dei procedimenti di protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia». Per la verità io avevo chiesto di aggiungere anche il riferimento agli imprenditori, che invece non c'è: vorrei capire come mai.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, in Ufficio di Presidenza si è deciso di ricondurre tale ipotesi di indagine all'interno del lavoro di altri Comitati. Pertanto, per quello che risulterà logico e conseguente, verrà data la possibilità di lavorare, ad esempio, sul mondo delle associazioni che offrono collaborazione ad imprenditori e a soggetti o esercenti commerciali interessati da dinamiche estorsive o comunque riconducibili ad organizzazioni mafiose. Sarà però specifico compito di altri Comitati indagare sui rapporti fra attività economica, imprenditoria e organizzazioni mafiose in senso lato.

PELLEGRINI (M5S). Signor Presidente, sottopongo alla sua attenzione e a quella della Commissione l'opportunità di istituire prima possibile il Comitato da me proposto, dal seguente titolo: «Aspetti e problematiche connessi alla criminalità organizzata nella Regione Puglia». Parliamo di un Comitato che andrebbe ad indagare sulla cosiddetta quarta mafia, sulle mafie foggiane, che ritengo rappresentino un gravissimo problema per il Paese.

Mi pare che su questo tutta la Commissione fosse d'accordo: ricordo esattamente l'intervento fatto a questo proposito dal senatore Mirabelli. Purtroppo, come lei ben sa, Presidente, ci sono sodalizi criminosi che sono stati sottovalutati per molto tempo: come ho già detto in occasione di un mio precedente intervento, nella relazione della Commissione antimafia della scorsa legislatura ci sono solo due paginette sulla quarta mafia, che ormai si è internazionalizzata: le ultime indagini hanno evidenziato propaggini sia in Olanda che in Germania, oltre a quelle già note in Albania e in Turchia.

Invito pertanto lei, Presidente, e la Commissione a valutare attentamente la proposta, tanto più che c'è già un consulente – sia pur *part time* – che sarebbe disponibile ad aiutare il Comitato.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo scusa, ma evidentemente non sono stato efficace, per cui c'è ancora necessità di fare chiarezza.

Assumo formalmente l'impegno a che la prossima settimana, in seduta plenaria, venga sottoposta alla Commissione un'appendice rispetto all'elenco che è stato approvato poco fa, in modo tale che nessuno possa ritenere che la sua sensibilità personale, condivisa da tanti altri colleghi, sia sottovalutata. Io stesso in sede di Ufficio di Presidenza ho evidenziato la necessità di lavorare anche sulla società foggiana.

In ogni caso, ricordo a tutti che per alcuni Comitati c'è la stringente necessità di individuare dei collaboratori. In particolare, ritengo che un Comitato non possa ritenere conclusa la propria attività dopo aver acquisito solo uno o due collaboratori e che, pertanto, si debbano indicare più collaboratori tra i quali poi effettuare una scelta: non è detto, infatti, che essere inseriti nell'elenco dei collaboratori comporti necessariamente la possibilità di lavorare con i Comitati o con i gruppi di lavoro. È chiaro che quanto più ampia è la possibilità di collaborazioni, tanto più si arricchiscono le potenzialità del Comitato e quindi noi dobbiamo innanzitutto promuovere queste segnalazioni.

Pertanto, ripeto, assumendomi l'impegno a che la prossima settimana venga dato seguito a questo lavoro, invito tutti i commissari a segnalare ulteriori proposte di collaborazione, sia in relazione ai Comitati già istituiti che a quelli istituendi, al fine di renderne possibile il lavoro.

Credo di essere stato sufficientemente chiaro.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che il tema del caporalato e del mondo del lavoro era proprio uno di quelli su cui in Ufficio di Presidenza eravamo tutti abbastanza d'accordo. Dunque, Presidente, di certo non per contraddirla, anzi, sono d'accordo con lei, ma mi pare che su questo, così come anche sulla quarta mafia, i colleghi si siano già espressi: ricordo, ad esempio, quanto ha detto sul punto il collega Mirabelli del Gruppo Partito Democratico.

Pertanto, se non ci sono obiezioni, potremmo portarci anche avanti con il lavoro, Presidente.

PRESIDENTE. Saranno poi gli Uffici a trovare il modo per incastrare il tutto in maniera formalmente corretta. Sarà poi cura della Presidenza trasmettere un elenco integrato in cui non si riscontrino alcuna anomalia e alcuna illegittimità.

Se non ci sono difficoltà, sottopongo dunque alla Commissione le due ulteriori proposte istitutive formulate dai colleghi Migliorino e Pellegrini.

Metto ai voti la proposta di istituzione del Comitato «Mafie e controllo del mondo del lavoro nonché sfruttamento della manodopera anche mediante il caporalato», presentata dall'onorevole Migliorino.

È approvata.

(All'unanimità).

Metto ai voti la proposta di istituzione del Comitato «Aspetti e problematiche connessi alla criminalità organizzata nella regione Puglia».

È approvata.

(All'unanimità).

BELLANOVA (PD). Signor Presidente, ci tengo a precisare che i Comitati non vanno intestati ai singoli componenti della Commissione perché, come è stato detto correttamente dal collega Giarrusso, dal momento che sappiamo come vengono gestiti i lavori, sarebbe imbarazzante per tutti all'esterno.

Se è solo un discorso per semplificare, va bene.

PRESIDENTE. Senatrice, penso di essere sufficientemente chiaro quando dico che era semplicemente un *memento* affinché tutti i presenti concettualizzassero immediatamente l'oggetto del Comitato proposto, anche perché si è svolto un dibattito nell'Ufficio di presidenza, si è ricordato che c'è stata una larghissima convergenza, pertanto mi sembra che non vi sia alcuna intestazione.

Rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

Seguito dell'esame delle proposte di modifica al codice di autoregolamentazione, valido per il controllo della composizione delle liste elettorali

PRESIDENTE. Passiamo ora al seguito dell'esame delle proposte di modifica al codice di autoregolamentazione, valido per il controllo della composizione delle liste elettorali. La deputata Nesci ha espresso parere contrario su tutte le proposte emendative pervenute alla Commissione.

Comunico che il senatore Grasso ha ritenuto di riformulare la propria proposta emendativa, che ha assunto quindi la numerazione 1.4 (testo 2). Chiedo dunque al senatore Grasso se intende illustrare tale proposta, come credo sarebbe utile per consentire ai colleghi di avere piena contezza delle modifiche introdotte.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, dopo la presentazione da parte mia dell'emendamento 1.4, sono state fatte delle osservazioni e sono stato invitato a rivedere la proposta iniziale. Nello specifico, non si comprendeva se l'autocertificazione, così come era stata genericamente prospettata, fosse o meno sostitutiva rispetto a quanto previsto dalle altre disposizioni vigenti nel caso di presentazione di liste o nel caso in cui i regolamenti interni ai singoli partiti o movimenti richiedessero come obbligatori determinati certificati, tra cui, ad esempio, quello dei carichi pendenti rilasciato dalla procura della Repubblica presso il tribunale avente giurisdizione sul luogo di residenza.

Si è reso dunque necessario tener conto della particolare situazione per cui i regolamenti interni di molti movimenti e partiti politici richiedono già il certificato dei carichi pendenti, oltre alla dichiarazione sostitutiva imposta dalla legge per la quale, allorché si presenta per una lista, ogni candidato deve attestare, al momento in cui accetta la candidatura, di non trovarsi in nessuna delle condizioni di incandidabilità previste dalla normativa. C'è da dire, però, che questa dichiarazione è strettamente legata all'applicazione della legge Severino, che prevede naturalmente la pronuncia di una sentenza definitiva rispetto a tutta una serie di reati,

mentre il nostro Codice di autoregolamentazione prevede delle condizioni diverse.

Pertanto, in relazione alla sussistenza di queste condizioni, già nella precedente legislatura si era prevista la possibilità di introdurre un'auto-certificazione – c'è in tal senso un documento approvato all'unanimità proprio dalla Commissione antimafia – visti i tempi di controllo sull'auto-certificazione o comunque sulla presenza o meno di eventuali condizioni di incandidabilità.

La mia proposta è quella di richiedere dunque ai candidati un'auto-certificazione relativa ai carichi pendenti presso tutte le altre procure della Repubblica italiane. Attualmente, infatti, il nostro sistema di certificazione non prevede un casellario nazionale dei carichi pendenti: da anni il Ministero della giustizia ci lavora, ma non riesce ancora a farlo partire.

Il testo dell'emendamento, così come modificato, richiederebbe dunque il certificato del casellario per i carichi pendenti rilasciato dalla procura della Repubblica presso il tribunale del luogo di residenza e un'attestazione dell'eventuale esistenza di pendenze presso altre procure della Repubblica d'Italia.

La proposta è poi quella di prevedere delle specifiche modalità di controllo e di valutazione dei certificati dei carichi pendenti da parte delle formazioni politiche, dei movimenti e delle liste civiche e, in caso di auto-certificazioni false, procedure sanzionatorie di espulsione e di futura incandidabilità che potranno essere decise all'interno di ciascun movimento politico o partito.

In questo consiste dunque l'integrazione della proposta emendativa rispetto alla formulazione originaria: resta l'impegno a presentare il certificato dei carichi pendenti da richiedere alla procura presso il tribunale del luogo di residenza, con la possibilità di un'autocertificazione per i carichi pendenti presso le altre procure della Repubblica del Paese. Diversamente, infatti, si dovrebbe richiedere un certificato dei carichi pendenti a tutte le procure d'Italia.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Grasso.

Invito l'onorevole Nesci a pronunciarsi in merito alle proposte emendative in esame.

NESCI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere negativo sul complesso degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. La relatrice formula dunque un parere negativo su tutte e quattro le proposte emendative.

LONARDO (*FI-BP*). Signor Presidente, ciò che mi spinge a presentare l'emendamento 1.2 è il dettato dell'articolo 27, secondo comma, della Costituzione, dove si afferma che la responsabilità penale è personale e che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Mi rendo conto che si sta facendo un po' di moralismo e, al punto dove siamo arrivati oggi con tutto ciò che abbiamo ereditato dalla precedente Commissione, certamente ci troveremmo in un momento di grande imbarazzo o di riflessione andando a sostituire le parole: «con sentenza anche non definitiva di primo grado» con le parole: «sentenza definitiva». Credo però che il richiamo alla Costituzione si debba fare sempre e con molto senso di responsabilità, visto che la si richiama sempre quando fa comodo.

In questo caso credo che dobbiamo riflettere molto, perché è in gioco la vita delle persone. Non desidero richiamare ancora una volta il mio caso, che però può essere da riferimento per testimoniare il fatto che una persona perbene, che non ha mai avuto una condanna in primo grado, che ha avuto tutte le assoluzioni che doveva avere con provvedimenti che mai avrebbe dovuto ricevere, anche limitativi della libertà di movimento, si poteva trovare in un momento in cui veniva cancellata da tutto. Questo può capitare a chiunque e se è successo a me credo che possa succedere a tutti.

Vorrei quindi chiedere a tutti i colleghi un momento di riflessione rifacendoci alla Costituzione, che è ancora vigente, è integra e deve ancora essere il nostro punto di riferimento.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, anche in relazione all'ultima richiesta fatta, ritengo che una ulteriore riflessione sulle modifiche da apportare al codice di autoregolamentazione andrebbe fatta; pertanto, se il Presidente e la Commissione sono d'accordo, ritengo necessario un brevissimo spazio di riflessione, pertanto propongo di rinviare l'esame delle proposte di modifica al codice di autoregolamentazione ad altra seduta.

BARTOLOZZI (FI). Signor Presidente, io raccolgo l'invito del senatore Giarrusso e lo faccio mio, perché un momento di riflessione è dovuto, non solo per quello che giustamente ha detto la collega Lonardo, ma viepiù in considerazione della normativa anticorruzione che è stata appena licenziata dal nostro Parlamento. Mi rivolgo pertanto ai tanti colleghi presenti in Commissione oggi, con i quali abbiamo discusso sia in Commissione giustizia che in Aula a Montecitorio, per dire di collegare quanto enunciato dall'articolo 27 della Costituzione al fatto che ormai dopo la sentenza di primo grado tutto è sospeso *sine die*. La riforma della prescrizione, infatti, entrerà in vigore il 1° gennaio 2020, quindi la sospensione opera, impera, avverso tutte le sentenze di condanna di primo grado e pertanto chi è condannato dovrà aspettare chissà quanto tempo per ricorrere in appello (e il pubblico ministero con lui), anche chi è prosciolto; a distanza di dieci anni potrebbe esserci un appello del pubblico ministero. Ciò ha evidentemente delle refluenze, quindi secondo me andrebbe indicata la doppia sentenza conforme e non la sentenza di primo grado; c'è un emendamento a firma del senatore Vitali, mio capogruppo, che propone almeno la doppia conforme, cioè che la sentenza sia passata esattamente. Lo aveva spiegato bene il senatore Vitali, però, visto che stiamo

pensando a un rinvio, forse occorre un momento di riflessione. Anche in considerazione della normativa sulla sospensione e la prescrizione, prevediamo almeno la doppia sentenza conforme, ma non la sentenza di primo grado, che non è nulla perché fino a prova contraria, come bene ha detto la senatrice Lonardo, anche la sentenza di primo grado non stabilisce che si è un corrotto o un corruttore; dobbiamo aspettare la sentenza di cassazione. A scopo cautelativo, prevedere la doppia sentenza conforme in grado di appello mi tranquillizzerebbe.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, io accolgo l'invito a una riflessione, però è opportuno che avvenga dopo aver almeno messo sul campo i concetti; mi permetto pertanto la seguente osservazione che lascio poi alle valutazioni che vorremo fare se si arriverà a un breve slittamento.

Non stiamo parlando di una norma, ma di un codice di autoregolamentazione, dunque non dell'impedimento ma di una valutazione di opportunità che viene lasciata comunque ai partiti. Da questo punto di vista desidero ricordare che Paolo Borsellino diceva che non dobbiamo solo essere onesti, ma anche apparire onesti. Queste parole vengono ripetute così spesso e spero non le si voglia ritrovare stucchevoli; stucchevole è il fatto di doverle ricordare così spesso.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, sono d'accordo sul supplemento di riflessione e di discussione. Cerchiamo altresì di inquadrare il fatto che la riflessione è sul codice di autoregolamentazione che un partito può decidere di applicare e che stabilisce delle cose, ma non stiamo varando una legge. Certo, se i partiti si impegnano accettano una serie di condizioni; dopodiché basta che ragioniamo su questo. Io, infatti, apprezzo e condivido le considerazioni espresse dalla senatrice Lonardo e da altri colleghi, però stiamo parlando nella prospettiva che si approvi una legge, non del fatto che un partito compia una libera scelta di applicare un codice di autoregolamentazione a tutela propria e delle proprie liste.

Signor Presidente, condivido il rinvio, però, senza polemica, il tema vero è che rispetto alle elezioni in Abruzzo e Sardegna non stiamo facendo niente; oppure si sta facendo qualcosa, però in tal caso è bene informare la Commissione. Inizialmente si era detto di redigere subito il nuovo codice per applicarlo, poi abbiamo detto di applicare quello vecchio per le consultazioni in Abruzzo e Sardegna in modo da verificare anche quali problemi ci possono essere nella gestione del codice di autoregolamentazione. Vorrei pertanto capire a che punto siamo.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli, in relazione a quanto ha detto in ultimo c'è stata l'interlocuzione con la procura nazionale antimafia, per cui il lavoro è stato avviato in funzione del precedente e tuttora vigente codice di autoregolamentazione. Poi, come si è ribadito, il lavoro è farraginoso anche perché difetta il registro unico dei carichi pendenti, le liste sono state comunicate non simultaneamente ma a blocchi e così via. Co-

munque, in questi Uffici siamo tuttora impossibilitati a lavorare perché il lavoro preventivo deve essere svolto dalla procura nazionale antimafia.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione

PRESIDENTE. A seguito di interlocuzione che il sottoscritto ha avuto con il procuratore nazionale Cafiero De Raho e con il procuratore di Palermo, le audizioni dei due magistrati in questione avranno luogo, rispettivamente, per Cafiero De Raho giovedì prossimo alle ore 14 (egli relazionerà sull'omicidio Bruzzese del 25 dicembre a Pesaro) e poi, per il procuratore Lo Voi, mercoledì 20 febbraio alle ore 14, a causa di precedenti impegni improrogabili. Pertanto, sulle problematiche emerse nel palermitano, sulla ricostituzione della cupola eccetera, prima del 20 febbraio non sarà possibile sentire il procuratore Lo Voi.

Ripeto, ascolteremo il procuratore Cafiero De Raho giovedì prossimo, alle ore 14. Successivamente, mercoledì 20 febbraio audiremo il procuratore Lo Voi sulla questione palermitana per la ricostituzione della cupola, con specifico riguardo all'operazione del 4 dicembre 2018 e a quella dell'altro ieri.

Si sta cercando di avviare il lavoro, anche se vi posso garantire che le riflessioni che ci hanno indotto ad accelerare trovano conferma nella farraginosità dei meccanismi, che attualmente stiamo scontando per quanto riguarda l'Abruzzo e che poi probabilmente sconteremo per la Sardegna e via dicendo.

Si intende che per entrambe le audizioni si dovrà comunque tener conto della programmazione dei lavori delle Assemblee dei due rami del Parlamento.

Credo che null'altro si debba aggiungere su questo, posto che il discorso verrà proseguito nella prossima seduta.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, vorrei chiedere agli Uffici, se possibile, di recuperare e distribuire la relazione sulla trasparenza e le candidature (documento XXIII, n. 13), approvata all'unanimità dalla Commissione antimafia il 27 aprile 2016, successivamente integrata alla luce delle verifiche sui problemi sorti nelle seguenti tornate elettorali proprio per accertare la corrispondenza dei dati ai fini dell'incandidabilità e dell'attuazione del codice di autoregolamentazione.

Si tratta di un documento molto indicativo delle difficoltà che si sono incontrate e che sono tutt'ora esistenti. Vorrei far riflettere la Commissione su questo: non capisco perché le formazioni politiche, che sono qui a rappresentare gli stessi partiti, oggi cambino idea su quello che è stato nella scorsa legislatura.

Vorrei sapere poi, Presidente, se il procuratore Cafiero De Raho le ha detto di poter accedere ai registri di tutte le procure della Repubblica d'Italia o solo a quelli delle Direzioni distrettuali antimafia, perché questo è un altro problema: una cosa, infatti, è la possibilità di accedere per certi-

ficare i reati di mafia, altra cosa è la possibilità di accesso per la certificazione di reati che non sono nei registri delle DDA – che noi abbiamo comunque inserito nel codice di autoregolamentazione – ma delle procure ordinarie.

PRESIDENTE. Senatore Grasso, il procuratore Cafiero De Raho ha comunicato di aver avviato l'interlocuzione; gli esiti della stessa non ci sono stati ancora comunicati. In ogni caso, sarà lui a dover segnalare eventuali problemi.

BARTOLOZZI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare lo svolgimento di una missione in Sicilia, che potrebbe essere forse la prima della Commissione, vista la nuova forte intimidazione rivolta un paio di giorni fa al procuratore aggiunto di Caltanissetta Gabriele Paci: per chi non lo sapesse, il procuratore Paci ha curato l'indagine sul caso Montante e segue il procedimento in Corte d'assise a carico di Matteo Messina Denaro e i depistaggi sulle stragi di Via d'Amelio. Si è trattato di un'intimidazione molto pesante, in ragione della quale è stato innalzato il livello di protezione per il magistrato.

Credo che sia uno di quei casi in cui un magistrato e una procura non debbano sentirsi soli. Per tale ragione, Presidente, sono a chiederle di andare come Commissione a supportare direttamente sul territorio il procuratore aggiunto Paci nella sua importantissima battaglia.

STANCANELLI (*FdI*). Signor Presidente, non voglio riaprire qui il discorso del rinvio ma, pur apprezzando la sensibilità del senatore Giarusso per un ripensamento o una maggiore riflessione, ci tengo a fare una considerazione di merito.

Capisco quanto detto dal senatore Mirabelli, che ha sottolineato il fatto che non stiamo approvando una norma di legge. Questa Commissione, però, è anche un organo politico, per cui si tratta comunque di capire che cosa vorrebbe dire rispetto alla dichiarazione di incandidabilità che un partito politico decidesse autonomamente di non aderire al codice di autoregolamentazione o, aderendo, poi non lo rispettasse.

È necessario quindi fare attenzione nel darci delle regole che poi possano mettere in difficoltà, non soltanto il partito politico, ma la persona che, come giustamente è stato ribadito da tanti, ha il diritto di essere considerata innocente fino alla sentenza definitiva.

Non vogliamo arrivare alla sentenza definitiva perché, com'è stato detto – ed io concordo in linea teorica con questo concetto – in politica, non soltanto si deve essere, ma si deve apparire? Troviamo allora delle soluzioni e mi viene in mente, ad esempio, l'emendamento presentato dal senatore Vitali sulla doppia sentenza che conferma: è una via di mezzo che ci mette nelle condizioni di far salva la credibilità dei partiti e dei personaggi politici, nonché la necessità, non solo dell'essere, ma anche dell'apparire.

Ci tenevo a lasciare agli atti queste considerazioni perché la riflessione che ci ha invitato a fare il senatore Giarrusso poi deve tradursi in concreto e non giustificare soltanto il rinvio di una settimana.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che il dibattito che si sta svolgendo da tre settimane in questa Commissione sia la dimostrazione viva della volontà di raccogliere le istanze, le esigenze e le proposte di riflessione di tutti, nessuno escluso. Vi ricordo però che, a fronte delle difficoltà operative che stiamo già incontrando con il vecchio codice per Abruzzo e Sardegna, questo dibattito dovrà comunque avere una conclusione, un esito.

Pertanto, pur riconoscendo l'onestà dei contributi, mi auguro che si possa arrivare ad una soluzione condivisa da tutti nel più breve tempo possibile. Questo è l'auspicio perché poi giocoforza, com'è stato detto, ci sarà anche una perdita di immagine da parte della forza politica che, qualora rifuggisse dall'accettazione di questo documento, verrebbe additata come incapace di autoriformarsi secondo certi dettami che, torno a ribadire, saranno però morali e non giuridici, perché provare a dimostrare in sede di dibattito è una cosa, ma tutt'altro è fare considerazioni di opportunità in considerazione di principi etici.

Ringraziando tutti per il contributo offerto, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Dichiaro conclusa la seduta odierna.

I lavori terminano alle ore 9,25.

ALLEGATO

Istituzione di Comitati

(ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 2018, n. 99)

I. Regime degli atti

1. Ai sensi dell'articolo 3 e dell'articolo 5, comma 2 della legge n. 99 del 7 agosto 2018, il Comitato provvede a garantire il regime di segretezza a modificare l'ostensibilità e a curare la conservazione e trasmissione degli atti dell'inchiesta parlamentare.

2. Il Comitato esercita le proprie attribuzioni anche con riferimento ai procedimenti relativi alla fase di stralcio e in base alle disposizioni previste dai Regolamenti approvati dalla Commissione d'inchiesta.

II. Rapporti tra mafie e potere politico: la trattativa Stato mafia; l'attacco alle istituzioni e la stagione delle stragi e dei depistaggi; le infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione

1. Il Comitato conduce l'analisi delle modalità di condizionamento che la criminalità organizzata riesce a dispiegare nei riguardi del mondo politico inteso in senso largo.

2. In particolare, muovendo dalle pronunce giurisdizionali emesse con riguardo alla trattativa Stato mafia e al depistaggio sulla strage di Via d'Amelio, svolge: *a)* la ricostruzione storica del contesto politico e istituzionale nel quale sono maturati tali eventi; *b)* l'analisi della strategia mafiosa; *c)* l'individuazione delle cosiddette «menti raffinatissime» e la descrizione degli effetti dei disegni criminali sulle istituzioni; *d)* l'indagine sulla fine della guida di Totò Riina, sull'ascesa di Provenzano e sull'egemonia della 'ndrangheta successiva alle stragi; *e)* l'indagine sui depistaggi e sulle infiltrazioni nelle pubbliche amministrazioni e nel complesso delle istituzioni repubblicane.

III. Criminalità organizzata e attività economiche, con particolare riguardo alla capacità di penetrazione nei settori dell'economia legale

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *o)*, della legge 7 agosto 2018, n. 99, il Comitato provvede a verificare gli effetti economici e sociali delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa economica privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di

accesso al sistema creditizio e finanziario nonché di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, dello Stato e degli enti locali destinata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese.

2. Il Comitato provvede altresì a valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse, verificando l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative.

3. Il Comitato provvede ad elaborare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria.

IV. Influenza e controllo criminali sulle attività connesse al gioco nelle sue varie forme

1. Il Comitato provvede a valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse, verificando l'adeguatezza degli accordi internazionali, nonché dell'assistenza e della cooperazione giudiziaria.

V. Attività delle mafie di origine straniera sul territorio italiano, loro rapporti con le mafie autoctone, nonché internazionalizzazione delle attività criminali

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *m*), della legge 7 agosto 2018, n. 99, il Comitato provvede a valutare l'insediamento sul territorio nazionale nonché le modalità operative delle mafie straniere e autoctone tenendo conto delle specificità di ciascuna struttura mafiosa, con particolare riguardo alle mafie nigeriana e slava, e individuare, se necessario, specifiche misure legislative e operative di contrasto.

VI. Permeabilità delle procedure di appalto ed evidenza pubblica alla infiltrazione delle associazioni criminali

1. Il Comitato provvede ad istruire i lavori della Commissione sulle forme di accumulazione dei patrimoni illeciti e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali e accertare le modalità di difesa dai condizionamenti mafiosi del sistema degli appalti e dei contratti pubblici disciplinato dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e successive modificazioni. La competenza del Comitato si estende

alla totalità delle procedure ad evidenza pubblica, ivi compresi i concorsi per il reclutamento e la realizzazione delle opere pubbliche.

2. Il Comitato si occupa altresì del sistema delle misure di prevenzione volte a limitare la capacità di concorrere all'aggiudicazione, e dei loro effetti sul buon andamento dei procedimenti ad evidenza pubblica.

VII. Procedure di scioglimento dei consigli e dei collegi elettivi, con particolare riguardo agli effetti di lungo periodo delle applicazioni reiterate dell'istituto dissolutorio

1. Il Comitato provvede a verificare l'efficacia delle disposizioni vigenti in tema di scioglimento dei Consigli e dei Collegi elettivi sul territorio nazionale, con particolare riguardo agli scioglimenti reiterati dei consigli comunali e provinciali, e alle successive ricostituzioni degli Organi, nonché alla rimozione degli amministratori locali svolgendo un'analisi approfondita sulle cause che vi hanno dato corso.

VIII. Contrasto alle mafie attraverso la valorizzazione dei tessuti sociali, della cultura e della formazione orientati al principio di legalità e al rifiuto delle logiche e dei metodi criminali

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *t*), della legge 7 agosto 2018, n. 99, il Comitato provvede a esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia e a monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

2. Al Comitato compete la promozione e il censimento delle iniziative e delle pratiche volte a diffondere la cultura dell'antimafia.

IX. Comitato per l'analisi delle procedure di gestione dei beni confiscati e sequestrati

1. Il Comitato provvede a verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci.

X. Analisi dei programmi e dei procedimenti di protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia

1. Il Comitato provvede a verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, e successive modificazioni e integrazioni, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo necessarie per rafforzarne l'efficacia e la tutela.

XI. Comitato per l'infiltrazione criminale nell'ambito del sistema di assistenza sanitaria pubblico e privato

1. Il Comitato si occupa delle modalità con le quali la criminalità organizzata si infila e interferisce con il sistema di gestione della sanità pubblica e privata nelle varie realtà territoriali, ivi compreso l'eventuale rischio connesso al traffico di influenze nelle procedure di selezione dei vertici delle Aziende Sanitarie Locali.

XII. Rapporti tra criminalità organizzata e logge massoniche

1. Il Comitato svolge l'istruttoria relativa alla infiltrazione nelle logge massoniche degli appartenenti alla criminalità organizzata, valutandone la consistenza e la pericolosità nei diversi territori e a seconda delle differenti connotazioni e delle singole tradizioni delle logge medesime.

XIII. Rapporti tra la criminalità organizzata e il mondo dei minori e dell'adolescenza, con particolare riguardo ai fenomeni della dispersione scolastica, e dell'impiego di non maggiorenni per precipue attività di tipo delittuoso

1. Il Comitato svolge attività istruttoria con riguardo alla dispersione scolastica, all'aumentato impiego dei minori nelle attività delinquenziali organizzate e alla capacità di irretire ed arruolare giovani adolescenti.

2. Il Comitato elabora altresì soluzioni di tipo preventivo rivolte a quattro profili principali: *a)* il sistema socio-familiare; *b)* il sistema penale e processuale; *c)* l'ambiente urbano, anche riferito alle zone di maggiore incidenza della dispersione scolastica; *d)* il quadro dei modelli culturali a cui i minori sono esposti.

XIV. Intimidazioni e condizionamenti mafiosi nel mondo del giornalismo e dell'informazione

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *p)*, della legge 7 agosto 2018, n. 99, il Comitato provvede a programmare un'attività volta a monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, nonché alle conseguenze sulla qualità complessiva dell'informazione, e indicare eventuali iniziative che ritenga opportune per adeguare la normativa in materia, conformandola ai livelli europei con particolare riferimento alla tutela dovuta ai giornalisti e al loro diritto-dovere di informare, anche al fine di favorire l'emersione del lavoro non contrattualizzato e di contrastare normativamente le querele temerarie.

XV. Aspetti e problematiche connessi alla criminalità organizzata nella regione Puglia

Il Comitato provvede a valutare la penetrazione nel territorio nazionale e le modalità operative della criminalità organizzata pugliese (cosiddetta «quarta mafia»), tenendo conto delle sue specificità al fine di individuare puntuali modalità operative di contrasto.

XVI. Mafie e controllo del mondo del lavoro nonché sfruttamento della manodopera anche mediante il caporalato

1. Il Comitato è competente all'istruttoria volta ad analizzare le modalità con le quali le organizzazioni criminali riescono a controllare vaste aree del mondo del lavoro illegale, con particolare riferimento a determinate zone del territorio nazionale.

2. Approfondisce la conoscenza dei fenomeni di reclutamento della manodopera anche straniera e della creazione di aree di lavoro illegale, suscettibile di sfruttamento anche in termini di manovalanza criminale.

Emendamenti al codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali

1.4 (testo 2)

GRASSO

All'articolo 1 introdurre il seguente comma 3:

«3. I partiti, le formazioni politiche, i movimenti e le liste civiche che aderiscono alle previsioni del presente codice si impegnano: a richiedere ai propri candidati il certificato del casellario dei carichi pendenti rilasciato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale che ha giurisdizione sul luogo di residenza; a richiedere ai propri candidati una autocertificazione relativa ai carichi pendenti in tutte le altre Procure della Repubblica; a prevedere nei propri regolamenti interni specifiche modalità di controllo e valutazione dei certificati dei carichi pendenti e, in caso di autocertificazioni false, procedure sanzionatorie di espulsione e di futura incandidabilità».

